

ALLARME "WEST NILE" NEL VICENTINO

Altri tre casi di Febbre del Nilo
A Villaverla via a maxi esercitazione

PEPE, ARMENI PAG 11, 25

SANITÀ. La febbre colpisce ancora nel Vicentino. Nell'1% effetti gravi

Allerta West Nile Altri quattro casi Finora 7 contagi

Due persone hanno contratto il virus fuori provincia
Una donna era al rientro dalla Serbia, un giovane di Brogliano aveva trascorso la notte al lago di Garda

Franco Pepe

La febbre del Nilo colpisce ancora nel Vicentino. I casi accertati di West Nile salgono a 7. La provincia è ormai circondata dalla zanzara killer, la comunissima *Culex pipiens*, la specialista dell'acqua, che punge soprattutto di notte. Quattro nuove vittime del virus, 3 delle quali nelle ultime ore. Una donna di 35 anni di origine serba ma residente in città, è ricoverata in ospedale con sintomi neuro-invasivi, vale a dire i segni più gravi di una malattia che nella sua forma estrema può evolvere in una encefalite letale. Gli altri 2 contagiati, una donna di 64 anni di Barbano di Grisignano, e un giovane di 29 anni di Brogliano, hanno superato la fase critica e sono a casa. Aumentano pure i casi sospetti. Per altre 4 persone si attende una risposta dal laboratorio di microbiologia dell'università di Padova. Il più indiziato è un ragazzo di 19 anni di Monte-

galdella.

Intanto i Comuni, in cui vivono i vicentini contagiati, stanno emanando ordinanze per effettuare interventi di disinfezione e dare raccomandazioni alla popolazione. Una controffensiva anti-zanzara in cui è coinvolto anche il sindaco Rucco. Ma i più impegnati in prima linea sono il reparto di malattie infettive del San Bortolo guidato dal primario Vinicio Manfredini e il Servizio di igiene pubblica dell'Ulss diretto dalla dottoressa Paola Costa. Anche ieri il vicario del Sisp dottor Felice Foglia, fra i maggiori esperti del settore, è rimasto fino a sera nell'ufficio di via IV Novembre, per prendere contatti con le famiglie dei malati, comunicare con l'Istituto zooprofilattico di Legnaro, il terminale scientifico che indica le misure di protezione ambientale da adottare per ogni singola situazione di West Nile, sollecitare i Comuni a intensificare la lotta alla zanzara. Per il momento, comunque, nessun intervento

di emergenza.

La donna serba, che abita a Vicenza, ha accusato i sintomi della malattia mentre si trovava in vacanza nel suo paese, fra i più flagellati in Europa, con l'Italia, dalla febbre del Nilo. Alla vigilia del ritorno in città il malessere e poi, una volta a casa, il pesante attacco febbrile che ha indotto i medici al test, rivelatosi positivo, e al ricovero. La pensionata di Barbano vive in una zona rurale. E, anche qui, non è stato ritenuto indispensabile l'intervento straordinario di disinfezione. Quanto al giovane di Brogliano si è preso l'infezione dopo una notte sul lago di Garda morsa, evidentemente, da una zanzara "non vicentina".

Mai come quest'anno la *Culex* è stata così aggressiva. È una stagione record per la febbre del Nilo. Pioggia e caldo hanno moltiplicato l'invasione delle zanzare, ma il West Nile, orfano di vaccino, è uno dei virus tropicali che, come sostiene il prof. Giorgio Palù presidente della Società europea di virologia, si è radi-

cato alle nostre latitudini. Dal 2008, quando Palù isolò il virus nel sangue di un donatore di Rovigo, fino al 2017 i contagi registrati in Italia sono stati 240, che lo scorso anno furono solo 4, mentre quest'estate, da luglio a metà agosto, l'Istituto superiore di sanità ne ha segnalati 125, concentrati fra Emilia Romagna e Veneto, anche se il focolaio avanza anche in Lombardia, Piemonte e Friuli Venezia Giulia. È la prima volta che l'epidemia raggiunge un'estensione del genere, ma ad emergere è solo la punta dell'iceberg, i numeri probabilmente sono molto più alti, per il fatto che molte infezioni, con sintomi leggeri e febbre blanda, sono passate inosservate. Allerta sì, ma al bando l'allarmismo. Il virus nel 79% dei casi non dà sintomi, nel 20% dei contagi può portare mal di testa, febbre, vomito, dolori muscolari ed irritazioni della pelle, e in meno dell'1%, fra persone debilitate, anziani afflitti da patologie croniche e gli immunodepressi, provoca le complicazioni neurologiche serie. •

È la prima volta che l'epidemia raggiunge un'estensione del genere in dieci anni

Il virus nel 79% dei casi non dà sintomi, nel 20% può portare mal di testa, vomito e dolori muscolari

Il contagio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 075970